

Sabato della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Giobbe 42, 1 - 3. 5 - 6. 12 - 16****Luca 10, 17 - 24****1) Preghiera**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

2) Lettura : Giobbe 42, 1 - 3. 5 - 6. 12 - 16

Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere». Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli. Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

3) Riflessione ¹³ su Giobbe 42, 1 - 3. 5 - 6. 12 - 16

● Ti conoscevo per sentito dire, ora i miei occhi ti vedono. (42,5) - Come vivere questa Parola?

Quante volte pensiamo di conoscere Dio forse perché abbiamo studiato teologia, partecipato alle catechesi parrocchiali o di gruppo, oppure frequentato cammini iniziatici. Ma è la prova che raffina il cuore e lo purifica. È la sofferenza nostra, dei nostri cari, dell'umanità che ci mette a quella scuola dove, non solo si svela la vera conoscenza di Dio, ma si aprono gli occhi del cuore di chi si lascia illuminare dalla fede. È quanto ci insegna oggi Giobbe. Nel susseguirsi delle prove fisiche e morali che ha dovuto affrontare, egli ha ricevuto da Dio stesso lo svelamento della verità: il gioco amoroso di Dio che si nasconde per farsi trovare e così diventare per lui la pienezza della gioia e il sovrappiù dei beni che aveva perso. Superato il cammino segnato dalla notte dei sensi e dello spirito fino alla disperazione, ora può esclamare: "I miei occhi ti vedono" (=il mio cuore ti vede); ti conosco, cioè sono entrato nel profondo del tuo mistero che è Amore. Il problema di Giobbe e nostro, in fin dei conti, è un problema grande di amore. L'amore di chi non si stanca di cercare e gridare a Dio la propria fedeltà. Giobbe ci insegna che, quando l'amore dell'uomo è attirato e potenziato da quello di Dio, sa giungere ad una totale donazione.

Oggi, troverò un momento per fermarmi nel mio angolo della preghiera, davanti a un'icona, per verificare quanto la mia fede è ferma nel momento della prova, della rinuncia, del sacrificio, se sto cercando la volontà di Dio o me stesso.

Che io ti veda, Signore, non solo nei momenti di gioia, ma anche, e soprattutto, quando le ombre mi avvolgono e la sofferenza bussa alla porta della mia casa.

Ecco la voce di un "profeta" dei nostri giorni Giovanni Damasceno : Talvolta Dio consente che avvenga qualcosa d'ingiusto affinché, attraverso circostanze apparentemente inique, si compia qualcosa di grande e di mirabile: attraverso la croce, ad esempio, egli ha dato la salvezza agli uomini.

● Giobbe apre gli occhi definitivamente e realizza la sua piccolezza di fronte al suo Dio. Ha la grazia di aver conosciuto Dio, gli ha parlato faccia a faccia; un lusso per pochi, pochissimi. Tanto ha sofferto, ma tanto gli è stato dato e tantissimo sta per essergli dato. Non chiede più nulla a Dio

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Antonio bongiovanni in www.preg.audio.org

e questi lo premia; ma lo premia per la sua fede e non perché ha fatto bene. Dio riconosce la fede e la rettitudine di Giobbe; già la conosceva, ora però la prova ha "spremuta" ogni più piccola goccia di fede in Giobbe. Il povero viene ancora una volta innalzato da Dio; si ripete la logica non logica della croce. La benedizione di Dio è ciò che di più prezioso si possa chiedere ed ottenere; tutto ora è nell'abbondanza, una abbondanza ancora più grande e questa volta anche consapevole; sì, tutto è da Dio ed è per Dio, che lascia in eredità sé stesso e il suo amore, al fine ultimo di renderci felici e gioiosi per tanto tempo, in realtà per sempre. Giobbe non è stato paziente, si è arrabbiato, ha accusato Dio, ma mai ha smarrito del tutto la sua fede, che l'ha salvato; ciò che sembrava impossibile si è realizzato, nulla davvero è impossibile a Dio. Va capito e sottolineato questo: nulla è impossibile a Dio o, meglio ancora, nulla è impossibile a noi se siamo in Dio. Quanto può essere bello anche per noi vivere nella consapevolezza di stare accanto a Lui, dentro il suo progetto di vita. Tutto ha un nuovo sapore e tanto in più potrà esserci donato da Dio, che alle volte ha le mani legate; sì, non può obbligarci ad amarlo, e così il suo amore non può arrivare a noi con tutta la sua forza. Ammettiamolo una volta ancora e per sempre: non possiamo sapere il perché di tutto ciò che ci accade e di ciò che accade accanto a noi e nel mondo; rassegniamoci, ma non nella tristezza, quanto piuttosto nell'atteggiamento umile di chi è consapevole di essere parte della grande opera divina. L'Autore non sempre ci comunica il senso della sua opera, ma questo non significa che non ci sia. La fede e l'umiltà di Giobbe hanno fatto la differenza, ed una grande lezione anche per noi, che spesso non capiamo e soffriamo in questa vita. Dio ci offre una speranza che nella fede non potrà essere disattesa. A noi la forza, la costanza e l'umiltà di una preghiera che possa essere sempre più vero dialogo col Signore, che è accanto a noi, ci ascolta e ci darà quanto è così bello che nemmeno abbiamo la capacità di immaginare e chiedere: «Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni...».

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24

● Nella prima parte del Vangelo di oggi, Gesù mette in guardia i suoi discepoli contro la tentazione di vanità e di orgoglio proveniente dal loro successo nella missione che Gesù ha loro affidato. Molti di quelli che hanno continuato - e continuano tuttora - la missione di Gesù in tutti questi secoli, hanno incontrato e incontrano nell'esercitare l'autorità divina presso i fedeli le stesse difficoltà e le stesse tentazioni. Ecco perché Dio manda dei santi: per ricordare alla sua Chiesa i veri valori evangelici. Nel Medio Evo, per esempio, quando la Chiesa fu fortemente tentata dal potere temporale e dalla ricchezza, Dio mandò san Francesco d'Assisi, che ebbe, come pochi altri, il privilegio della rivelazione dei segreti del regno di Dio e il cui nome è scritto in cielo. I discepoli di san Francesco, che fra il popolo croato sono diffusi in modo particolare, hanno continuato, fra i Croati, questa missione di umiltà e di testimonianza dei veri valori evangelici, conservando la fede cattolica, in mezzo a sanguinose persecuzioni, sotto le invasioni straniere. Fra tanti santi testimoni francescani croati, vorrei almeno menzionarne due, che si sono guadagnati la gloria degli altari: san Nicola Tavelic, martirizzato a Gerusalemme dai Turchi nel 1391 e san Leopoldo Mandic,

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

cappuccino (1866-1942), la cui vita religiosa, però, si è svolta lontano dalla Croazia: in Italia, dove è stato per anni un umile confessore esercitando il ministero di riconciliazione, fra i fedeli di Padova, dove si trova la sua tomba.

- «I settantadue discepoli tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demoni su sottomettono a noi nel tuo nome". Egli disse loro: vedevo satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e scorpioni, e soprattutto la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi perché i demoni si sottomettono a voi, rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nel cielo» (Lc 10, 17-20) - Come vivere questa Parola?

Sembra di vederli quei 72 discepoli che, tornati dalla loro esperienza di missionarietà pienamente rassicurati, ne riferiscono l'esito al Signore.

Gesù non spegne quell'entusiasmo forse un po' intriso di... "boria". Dà però un tocco di orientativa sapienza a quel loro protagonismo agitato.

No, non è il caso di rallegrarsi perché hanno potuto vincere l'opposizione del demonio al loro buon operato. Gesù piuttosto invita questa buona e brava gente a non fermarsi lì, ma ad andare oltre. Su quale strada? Ecco, su quella avente per meta la vita eterna che è la vera vita in pienezza, senza timore che un giorno possa finire.

Ecco, Signore, se rifletto alla forza spirituale che mi viene dall'essere stato battezzato e dal poter frequentare i sacramenti del perdono e dell'eucaristia, davvero non ho timore.

Il mio nome è scritto in cielo! Lo spero proprio: cioè vivo la virtù teologale della speranza perché credo fermamente che tu, Signore, mi vuoi bene e sei infinitamente forte nell'aiutarmi a sventare ogni tentazione di satana.

Sì, Gesù, questo non solo mi rende sereno, ma mi abilita anche a rasserenare i miei amici o parenti, quando sono dentro la prova.

Ecco la voce un anonimo del nostro secolo : "I nostri nomi sono scritti nel cielo, cioè nel cuore infinitamente amante del Signore. Viviamo questa speranza e collaboriamo con Dio nel sì alla sua grazia perché possa realizzarsi pienamente"

- «In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore »». In un mondo come il nostro che vuole credere in qualcosa ma non in qualcosa che è più grande dei propri ragionamenti, si fa fatica ad accettare il Mistero di Dio come un oceano molto più grande della nostra capacità di contenerlo. Così di Cristo ci prendiamo qualche insegnamento, le idee più emozionanti, e i gesti più significativi, specie quando riguardano poveri e sofferenti, ma scartiamo la cosa più significativa di Lui: Gesù non è solo un uomo straordinario, è davvero il Figlio di Dio. E' molto di più di quello che riusciamo a ragionare su di Lui. Ma non se la passa neanche altrettanto bene il male, con l'unica differenza che a lui conviene che non si creda nella sua presenza. Nel nascondimento può agire indisturbato usando la libertà di ciascuno di noi che lo asseconda in alcuni pensieri, in alcune ferite, in alcuni blocchi di rancore e odio. Il male c'è ed esiste, e per quanto possiamo farci qualche risatina da chi si sente emancipato rispetto a queste idee, sappiate che da prete non poche volte mi è capitato di vederlo esplicitamente all'opera. Ho capito anche che la cosa che non sopporta è l'umiltà, per questo odia Maria, la più umile tra tutti, e per questo Maria ha un potere immenso su di lui. E detesta il Rosario perché è la preghiera degli umili, è la preghiera di chi deve usare il cuore, non la testa. E' interessante che il Vangelo ce lo ricorda in questo mese particolarmente dedicato alla preghiera del Rosario. E forse ci farà bene ricordare anche che la preghiera del Rosario non è una buona misura di cinquanta ave marie dette per tenersi buono il cielo, ma è Parola di Dio contemplata attraverso Maria. È leggere il vangelo lasciando che sia Lei a spiegarcelo. In ogni mistero contemplato, Maria ci prende per mano e imprime nel cuore la verità più vera di quel pezzo della vita di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Per la comunità dei credenti, perché sperimenti con gioia effusiva la sua vocazione battesimale e l'intimità con Cristo. Preghiamo ?
- Per la comunità degli uomini, perché vi abitino pace e giustizia, rispetto e amore per ogni persona. Preghiamo ?
- Per tutti i piccoli e i poveri del mondo, perché nella Vergine Maria vedano la protettrice e colei che insegna la via da seguire. Preghiamo ?
- Per chi è prigioniero di mali fisici o spirituali, perché apra un varco nella sofferenza e vi faccia penetrare la salvezza del Risorto. Preghiamo ?
- Per noi che qui pregustiamo il banchetto celeste, perché questa eucaristia sia pegno di comunione fraterna e conferma della vittoria sul male. Preghiamo ?
- Per chi, fra noi sta cercando Dio. Preghiamo ?
- Perché i cristiani, con coraggio, denuncino ogni forma di male. Preghiamo ?
- Consegniamo a te, o Padre, le nostre intenzioni. Adoriamo in silenzio il mistero della croce, con cui Cristo, vita nostra, ci ha redenti per sempre e ha inaugurato il tuo regno. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore.

*Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.
Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.*

*Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.
Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.*

*Io sono tuo servo: fammi comprendere
e conoscerò i tuoi insegnamenti.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.*